

Demografia e ricchezza in Cina

Un futuro che invecchia



Primavera 2023

ZHU+RICH SAGL

Siamo persone responsabili di ciò che dicono e ciò che fanno, che hanno conoscenze dell'ambiente in cui operano e competenze nelle attività che ogni giorno analizzano e sviluppano con i propri clienti, convinte che tutti i portatori di interesse possano partecipare positivamente alla prosperità dell'impresa, integre intellettualmente per affrontare ogni situazione, consapevoli della diversità di ogni singolo individuo, con sufficiente esperienza e capacità analitiche per comprendere la sottile differenza esistente tra un rischio e un'opportunità, appartenenti a una vasta rete di professionisti.

Forniamo consulenza di direzione aziendale per la formulazione di strategie e l'implementazione di piani strategici per lo sviluppo di impresa, sistemi per il controllo di gestione, operazioni di riorganizzazione aziendale con particolare attenzione alle attività di post-acquisizione, miglioramento dei processi industriali, partecipazione dei lavoratori all'organizzazione del lavoro, misurazione delle prestazioni industriali, gestione del cambiamento, affiancamento a imprenditori, manager e gruppi di lavoro, pubbliche relazioni con autorità governative, istituti scientifici e culturali, analisi di mercato e studi di settore, formazione imprenditoriale, manageriale e continua.

L'IDEA IN SINTESI

In attesa che l'Organizzazione delle Nazioni Unite renda pubblici i dati demografici per l'anno 2022, il governo della Repubblica Popolare Cinese ha già annunciato che alla fine dell'anno scorso la popolazione nazionale cinese ha registrato per la prima volta nella storia recente un numero di decessi superiore al numero di nascite confermando definitivamente una tendenza osservata da tempo, cioè che la popolazione cinese sta invecchiando a un ritmo inesorabile. L'abolizione dell'obbligo di un figlio per coppia non ha dato i risultati sperati, e già si pensa di portare a tre il numero massimo di figli.

Gli effetti di una popolazione cinese che scarseggia di giovani si ripercuotono sulla capacità della Cina di continuare a produrre ricchezza per i prossimi decenni venendo a mancare uno dei fattori di produzione chiave. La società cinese si è radicata in un modello familiare di convivenza che è difficile, se non impossibile, da cambiare nel breve-medio periodo. La questione appare più culturale che economica. Il governo di Pechino si trova di fronte a un grande bivio, da una direzione le riforme orientate verso una democratizzazione liberale della società, dall'altra un accentramento del potere nelle mani di un solo uomo e di un nugolo di suoi fedelissimi. La Cina rischia di diventare vecchia prima di diventare ricca.

DEMOGRAFIA E RICCHEZZA IN CINA UN FUTURO CHE INVECCHIA

Per una data popolazione, è detto «tasso di natalità» il rapporto tra il numero dei nati vivi in un dato intervallo di tempo e l'ammontare numerico della medesima popolazione ragguagliato a mille nell'istante centrale di quell'intervallo di tempo.

Analogamente, quel numero prende il nome di «tasso di fertilità», se quell'ammontare di nascite è rapportato alla popolazione femminile in età feconda, convenzionalmente stabilita tra i 15 e i 44 anni.

Il tasso di fecondità ha un effetto più diretto sul significato pratico di natalità, poiché i figli si producono attraverso l'accoppiamento uomo-donna, fermo restando tutti gli altri casi previsti dalla legge.

Natalità e fecondità in Svizzera

Secondo il Dipartimento di economia e affari sociali dell'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU), la Svizzera ha registrato nel 2021 un tasso di natalità di 10,03, ovvero, in Svizzera in quell'anno sono mediamente nati vivi 10,03 bambini e bambine per ogni mille abitanti.

Sempre nello stesso anno, il tasso di fecondità è stato di 1,50, ovvero, in Svizzera in quell'anno sono mediamente nati vivi 1,50 bambini e bambine per ogni donna in età feconda.^[1]

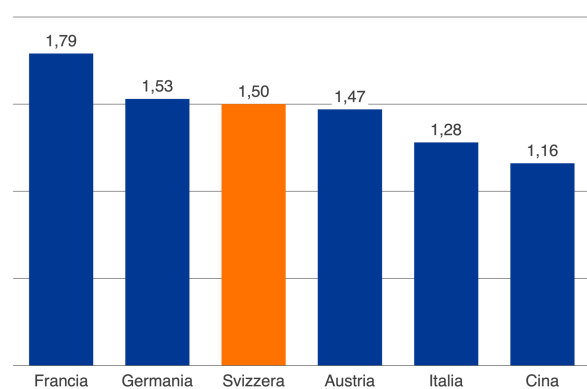
Un tasso di fecondità di 1,50 equivale a dire, a parità di tutte le altre condizioni, che tra un certo numero di anni la popolazione residente sul territorio della Confederazione Elvetica sarà definitivamente estinta.

L'estinzione della popolazione è un processo deterministico, cioè certo, quando il tasso di fecondità è minore di 2,1, ovvero minore del numero di nascite necessario per rimpiazzare i due individui della coppia riprodotte.

Il fenomeno delle nascite è questione spinosa per quasi tutti i 193 stati membri appartenenti all'ONU, e in particolare per quei paesi definiti economie avanzate.

Di conseguenza, nel «fare le pulci» alla Repubblica Popolare Cinese, paese per antonomasia antagonista del blocco democratico-liberale, anche su questioni riguardanti la demografia, allora è assolutamente lecito il vecchio detto «da che pulpito viene la predica!»

Data la particolarità della Cina nei rapporti politici, economici, sociali e tecnologici con il resto del mondo come pure la velocità con cui la demografia cinese evolve, il suo caso merita una trattazione specifica, indipendentemente dalle condizioni demografiche, spesso peggiori, del paese di appartenenza di chi intende analizzare la crescita o la decrescita della popolazione in Cina.



Tasso di fecondità in Cina, Svizzera e paesi confinanti, 2021
Fonte primaria: ONU • Elaborazione: Zhu+Rich Sagl

La popolazione nazionale cinese

Per popolazione nazionale cinese si intende l'insieme delle persone con cittadinanza cinese residente nelle province, nelle regioni autonome e nei comuni direttamente controllati dal governo centrale di Pechino, ovvero la cosiddetta Cina continentale.

Il censimento della popolazione nazionale cinese non contempla così le due regioni amministrative speciali di Xianggang (Hong Kong), Aomen (Macao) e l'isola di Taiwan con il suo arcipelago.

All'inizio di quest'anno, l'Istituto di statistica cinese ha annunciato che alla fine del 2022, la popolazione nazionale cinese ha registrato un saldo negativo tra nascite e decessi di circa tre milioni rispetto all'anno precedente.

Il saldo negativo tra nascite e decessi non si era mai riscontrato prima d'ora nel corso degli ultimi cinquant'anni di storia della Repubblica Popolare Cinese, tuttavia non era inaspettato, anzi, era più che atteso.^[2]

Secondo le ultime pubblicazioni disponibili dell'ONU, assunte come riferimento formale per l'intera comunità internazionale, nel 2021, la popolazione nazionale cinese ammontava a 1,426 miliardi di persone.

Tale dimensione demografica ha riconfermato la Cina come il paese più popolato del pianeta, una cifra tanto impressionante quanto inquietante quando confrontata con i valori dei decenni passati.

Infatti, prendendo a riferimento gli ultimi cinquant'anni, con il 1962 assunto come anno di partenza e primo anno dopo la grande carestia cinese, il 2021 è stato già l'anno col minore numero di nascite in assoluto, precisamente 63,8 milioni con un incremento rispetto all'anno precedente di appena 0,4 punti percentuali.

Nel 2021, il tasso di natalità è stato di 7,63, il più basso degli ultimi cinquant'anni, mentre il tasso di mortalità, sempre per mille abitanti, è stato di 7,45.

Il tasso di mortalità, sebbene dimezzato dalla fine della grande carestia, è cresciuto costantemente negli ultimi venti anni a un tasso medio annuo di un punto percentuale, mentre nello stesso periodo il tasso di natalità si è ridotto ogni anno di 2,5 punti percentuali.

Se questo andamento persiste, già nel 2022, o poco oltre, la popolazione cinese poteva raggiungere il punto critico in cui il tasso di mortalità avrebbe superato il tasso di natalità, con il conseguente inizio della diminuzione della popolazione.

E così è stato, a dimostrare, ancora una volta, che la demografia, come la matematica, non è un'opinione.

Come annunciato dal governo di Pechino, nel 2022 ci sono stati più decessi che nascite.

La popolazione nazionale cinese in età lavorativa

La decrescita della popolazione cinese interessa già da qualche anno anche la fascia in età lavorativa.

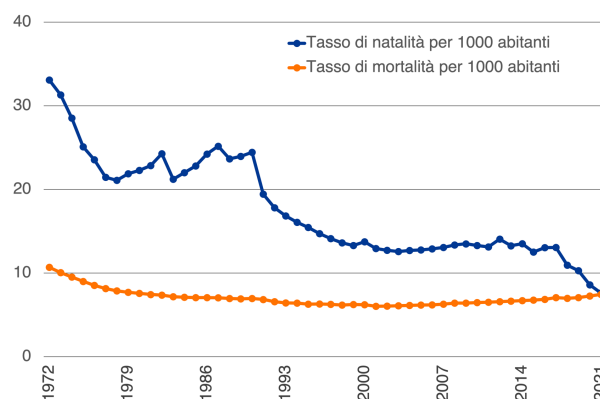
Nel solo 2021, le persone di età compresa tra i 15 e i 64 anni sono diminuite di 2,1 milioni, pari a una riduzione dello 0,21% rispetto all'anno precedente.

Dal 2016, le variazioni di popolazione sono tutte negative con una perdita cumulata di 11,8 milioni di lavoratori e lavoratrici, e con una popolazione anziana passata dal 10,5% al 13,1% della popolazione complessiva.

Il rapporto tra popolazione attiva e popolazione anziana è passato negli ultimi cinquant'anni, dalle 14,7 persone attive per ogni anziano del 1962 alle 5,4 del 2021.

Secondo Feng Wang, professore di sociologia dell'Università della California a Irvine e socio straniero dell'italiana Accademia Nazionale dei Lincei, la popolazione con età superiore ai trent'anni potrebbe raggiungere il 30% dei residenti già nel 2050.^[3]

In realtà, a dare l'allarme, è stato lo stesso governo di Pechino poco dopo il settimo censimento nazionale della popolazione del maggio 2021.^[4]



Nascite e decessi nella Cina continentale, 2021
Fonte primaria: ONU • Elaborazione: Zhu+Rich Sagl

Nei giorni immediatamente successivi alla pubblicazione dei risultati del censimento, il Politburo del Partito comunista cinese, attraverso l'agenzia «Nuova Cina» ha annunciato che la Cina si sta orientando verso una «politica dei tre figli» ponendo fine alle molte precedentemente imposte alle coppie che avevano più di due figli.

Nuova Cina (Xinhua) è la maggiore agenzia di stampa ufficiale della Repubblica Popolare Cinese direttamente subordinata al controllo del Consiglio di Stato.

DEMOGRAFIA E RICCHEZZA IN CINA UN FUTURO CHE INVECCHIA

Inoltre, nello stesso comunicato, si è sottolineato che rispondere in modo proattivo all'invecchiamento della popolazione è direttamente correlato allo sviluppo della nazione, al benessere delle persone, alla salvaguardia della sicurezza nazionale e della stabilità sociale.^[5]

Pochi mesi dopo, anche il Fondo monetario internazionale ha lanciato l'allarme, segnalando che, oltre a un'economia squilibrata e un calo della produttività, anche la contrazione della forza lavoro è per la Cina una minaccia a una crescita sostenibile nel lungo termine.^[6]

Da allora, è stato un flusso ininterrotto di proclami e iniziative per affrontare i pericoli che la decrescita demografica minaccia, durante il quale si sono toccati temi come l'età pensionabile, da aumentare gradualmente dagli attuali sessant'anni per la maggior parte degli uomini e di cinquanta-cinquantacinque anni per le donne.^[7]

Oppure il congedo di maternità da estendere ad alcune città, in particolare Shanghai, con incluse azioni per prevenire discriminazioni sul lavoro verso lavoratrici madri o in stato di gravidanza.^[8]

Come pure programmi pilota volti a migliorare l'assistenza sanitaria agli anziani in quindici delle trentuno province, regioni e città amministrate centralmente da Pechino.^[9]

Fino al divieto dell'attività di insegnamento privato per alcune materie di base in un apparente tentativo di migliorare la qualità dell'istruzione, alleggerire i compiti a casa degli studenti e limitare le spese private per ridurre la pressione sociale e finanziaria sulle famiglie.^[10]

È tuttavia improbabile che queste misure possano risolvere la questione demografica cinese nel medio periodo e, forse, neanche nell'arco di una o due generazioni.

Lo schema «4-2-1»

La popolazione nazionale cinese ha raggiunto un livello medio di istruzione e reddito, per il quale avere famiglie più numerose ha perso fascino e, soprattutto, si è drasticamente ridotta la necessità sociale di accudimento reciproco, come dimostra la dimensione media della famiglia, che è passata dai 3,6 membri del 1999, primo dato disponibile, ai 2,6 membri del 2020.^[11]

Oggi la Cina è diventata una società in cui la maggior parte delle famiglie ha una struttura «4-2-1», in cui una coppia di lavoratori mantiene quattro genitori e un figlio, dunque quasi impossibilitata a ogni tipo di allargamento.

Inoltre, se dal 2016, il cambio epocale della fine della politica del figlio unico non ha arrestato il declino demografico della popolazione cinese, né tantomeno ha apportato un qualche significativo miglioramento, a poco o punto servirà la nuova politica dei tre figli lanciata dal governo di Pechino dopo la doccia fredda del settimo censimento nazionale della popolazione.

Secondo la teoria della transizione demografica, sviluppata da osservazioni empiriche di demografi statunitensi ed europei nella prima metà del '900, tutte le popolazioni del mondo evolvono secondo tappe fisse.



Coro di studenti cinesi

Secondo tale modello interpretativo dello sviluppo demografico di un paese, si parte da una fase detta di regime antico, caratterizzata da alti tassi di natalità e alti tassi di mortalità peculiari dei paesi più poveri, per terminare attraverso fasi intermedie a una fase detta di regime moderno, caratterizzata da tassi di natalità che eguagliano i tassi di mortalità, tipici di regioni e paesi fortemente industrializzati e con un prodotto interno lordo pro capite superiore ai 40mila dollari annui a parità di potere di acquisto, come accade in Nordamerica, Europa, Australia, Giappone.

Le ragioni della denatalità cinese

Il fulmineo sviluppo economico cinese mette in crisi il modello della transizione demografica, poiché la Cina si trova demograficamente nel regime moderno senza però avere raggiunto un livello di benessere da economia avanzata, ovvero, come si suole dire, la popolazione cinese è diventata vecchia prima di diventare ricca, quasi da potere dire che la crescita cinese è stata, per la sua rapidità, non sufficientemente sostenibile.

Prendendo in considerazione le due principali variabili, la demografia e l'economia, le ragioni potrebbero essere due: la Cina ha registrato una crescita della ricchezza più lenta della decrescita della popolazione, oppure, viceversa, la Cina ha visto una decrescita della popolazione più rapida della crescita della ricchezza.

Escludendo fattualmente l'ipotesi di una crescita economica non sufficientemente rapida, la demografia, e più precisamente lo stile di vita, voluto, adottato o imposto, appare la vera variabile deterministica.

La prosperità economica è certamente uno dei «contraccettivi» più efficaci contro la crescita demografica di una popolazione, come già osservato in molti paesi industrializzati o di nuova industrializzazione.

La maggiore partecipazione delle donne all'istruzione e al lavoro non domestico, una società altamente competitiva e concorrenziale, il cambiamento degli atteggiamenti nei confronti del matrimonio, le mutevoli aspettative nei confronti della qualità della vita e dei suoi crescenti costi pongono le persone, e in particolare le donne, in una condizione di minore predisposizione verso l'onere della gravidanza e della crescita dei figli.

A queste ragioni tipiche, potrebbero anche associarsi, motivi puntuali, seppure transitori, come una pandemia e le conseguenti interruzioni delle attività lavorative che possono ancora di più disincentivare coppie e famiglie ad avere un primo, un secondo e, forse, un terzo figlio.

Eppure, queste ragioni sono le medesime esperite dai paesi che hanno già attraversato nei decenni scorsi tutte le fasi del modello della transizione demografica a partire dalla rivoluzione industriale di metà Ottocento.

E, allora, il caso cinese di decrescita della popolazione prima del raggiungimento di un determinato livello di benessere socioeconomico deve essere probabilmente cercato nella costituzione dello stato cinese fondato sulla centralità assoluta di un partito che, negli ultimi anni, ha anche perso la pratica della leadership condivisa.

Questa forma di governo assoluto, ramificato in ogni meandro della vita pubblica e privata, crea barriere sociali e politiche, e, recentemente, anche economiche, allo sviluppo potenziale dei singoli individui, oscurando il futuro e demotivando le giovani coppie a procreare.

Anche gli effetti sull'economia possono essere i medesimi registrati nei paesi che sono già da tempo posti nel regime moderno della transizione demografica.

Probabilmente si avrà una penuria di forza lavoro con conseguente aumento dei salari e perdita della competitività fondata solo sul costo della manodopera, la quale a sua volta spingerà imprese nazionali ed estere a spostare le attività logistico-produttive in altri paesi della regione indopacifica.

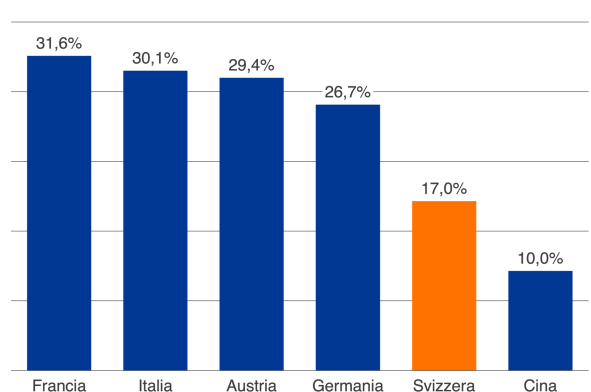
Una riduzione dei consumi interni è anche presumibile, almeno in termini di quantità di beni e servizi, per risparmi precauzionali allo scopo di fronteggiare future spese scolastiche, mediche e pensionistiche per sé e per i parenti più prossimi.

E, verosimilmente, si avranno meno entrate fiscali nelle casse statali e, soprattutto, un aumento letteralmente fattoriale della spesa pubblica per assistenza sanitaria e pensionistica degli anziani, al punto da mettere a repentaglio la tenuta della struttura statale, drenando capitali da altre attività indirizzabili allo sviluppo del capitale umano e tecnologico del paese, che rappresenta il principale investimento cinese in quella scommessa chiamata futuro prossimo.

La spesa pubblica cinese per assistenza sociale e sanitaria, incluse le pensioni, è pari al 10% del prodotto interno lordo, significativamente inferiore alla media del 20% dei paesi appartenenti all'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (ocse), più precisamente inferiore a tutti i suoi paesi membri, fatta eccezione del Messico, ultimo della classifica.^{[12][13]}

DEMOGRAFIA E RICCHEZZA IN CINA UN FUTURO CHE INVECCHIA

La Cina, dunque, per essere definita paese avanzato, non solo in termini di regime demografico ma anche economico, deve almeno raddoppiare la propria spesa pubblica per raggiungere il livello medio della qualità della vita dei paesi più ricchi del mondo in regime di economia di mercato, o fino a triplicarla se desidera invece eguagliare paesi come Francia, Finlandia e Italia.



Spese sociale % PIL in Cina, Svizzera e paesi confinanti, 2021
Fonte primaria: OCSE • Elaborazione: Zhu+Rich Sagl

Una tale intenzione, però, non è mai emersa in alcun discorso ufficiale di membri del Partito comunista cinese, a provare che le priorità sono altre.

Dai missili alla giusta popolazione

Dopo la fine della Rivoluzione Culturale Zhou Enlai, allora Primo ministro del Consiglio di Stato, annunciò un piano quinquennale che mirava a contenere la crescita della popolazione alla luce delle preoccupazioni malthusiane che una popolazione in rapido aumento comprometterebbe lo sviluppo economico della Cina.

Qualche anno dopo, Song Jian, un ingegnere esperto di missili balistici sottomarini, durante un viaggio in Europa, apprese la teoria del controllo della popolazione promulgata da un gruppo di economisti e imprenditori che già allora riflettevano sulla sostenibilità dello sviluppo della popolazione mondiale in rapporto alle risorse naturali disponibili, il cosiddetto Circolo di Roma.

Da quell'incontro, Song Jian eseguì calcoli attraverso i quali poterono stabilire che, per i prossimi cento anni, la popolazione ideale della Cina doveva essere compresa tra 650 e 700 milioni di persone, circa i due terzi della popolazione di allora pari a un miliardo.

Per raggiungere questa popolazione, l'ingegnere Song mostrò che la traiettoria ottimale era di ridurre la fertilità a un figlio per coppia entro il 1985 e mantenere quel livello per 20-40 anni, per poi elevarlo alla sostituzione, ovvero al tasso di rimpiazzo di 2,1 figli per donna.^[14]

Le ultime proiezioni demografiche dell'ONU prevedono uno scenario medio per il 2100 di una popolazione cinese di circa 767 milioni di persone, un valore prossimo alle stime del comandante Song, quasi a indicare, che quei conti erano giusti, considerando anche i limitati strumenti di calcolo allora disponibili, visto che ora è in vigore la politica del secondo, anzi, del quasi terzo figlio.

Per la Cina, una popolazione ridotta della metà in un percorso di ridimensionamento graduale della durata di ottanta anni non sarebbe un dramma, anche perché le dimensioni numeriche di una popolazione non sono una condizione necessaria per assicurarsi il successo.

Se la dimensione della popolazione fosse stata la principale determinante della Storia, allora, un piccolo popolo di pastori nella valle di quel fiume chiamato Tevere non avrebbe potuto creare uno dei più grandi e magnificenti imperi dell'umanità.

Peak China

Hal Brands e Michael Beckley, due professori di politiche internazionali in università e centri di ricerca statunitensi, hanno teorizzato nel loro recente lavoro editoriale che la Cina abbia raggiunto il suo picco massimo di sviluppo sociale ed economico, che chiamano anche *Peak China*.^{[16][17]}

La tesi del «Peak China» si basa sull'accurata osservazione che alcuni venti favorevoli si stanno trasformando in venti contrari, ostacolando il progresso cinese.

La prima grande raffica di venti contrari è la demografia, mentre la seconda raffica contraria è la produttività.

La popolazione nazionale cinese in età lavorativa è in calo da decenni e, a breve, sarà superata dalla popolazione della rivale India, almeno secondo quanto prevedono i ricercatori dell'ONU.

Questo declino della popolazione cinese in età lavorativa appare inarrestabile fino a quantificarsi in una diminuzione di circa un quarto entro la metà del secolo.

In altre parole, la «fabbrica del mondo» vedrà sempre meno giovani operai, che un tempo invece affollavano ogni stanza e ogni corridoio del suo grande capannone.

Alla riduzione di manodopera si associa anche una riduzione di investimenti per aumentare la produttività per singola persona lavoratrice, perché dopo decenni di costruzione di case, strade e ferrovie, la spesa per le infrastrutture deve affrontare rendimenti decrescenti, perché destinata alla cura degli anziani.

E ora, affermano i due studiosi, il paese si avvia verso decenni di decadimento, ma, tuttavia, si trova in una posizione abbastanza forte per interrompere in modo aggressivo l'ordine mondiale esistente, e, consapevole che il tempo non è più dalla sua parte, inizia con l'invasione dell'isola di Formosa.

Una questione più culturale che economica

Gli osservatori più pessimisti temono che la Cina diventi più aggressiva man mano che la traiettoria del suo sviluppo socioeconomico si inclina, e ci sono molte ragioni per ritenere che questo sia lo scenario più probabile.

Il presidente Xi continua ad alimentare un pericoloso nazionalismo antagonista ai paesi liberal-democratici come pure a eliminare ogni forma di critica classificandola come pericolo per la stabilità della Cina.

E il presidente Xi, che oggi ha 69 anni e che sarà probabilmente un «sovrano» a vita, non mostra alcun segno di abbracciare percorsi di liberalizzazione sociale, economica e politica.

I governanti cinesi, invece, dovrebbero rinunciare a una lunga serie di aspirazioni nate già bacate in partenza, le quali anziché liberare le energie produttive dal paese, le imbrigliano e le distolgono dalle vere priorità.

Per primo, i governanti cinesi dovrebbero ridare fiducia nel futuro alla popolazione allentando il controllo sui singoli individui, rimuovendo il dogma dell'infallibilità del partito, ampliando le libertà individuali e i diritti civili, arrestando quella insana corsa individuale e collettiva del primeggiare con tutti in qualunque piccola attività quotidiana, arretrando il dominio sull'economia dando sostegno alle iniziative private piuttosto che alle imprese statali come pure pari opportunità alle imprese estere.

Per secondo, i dirigenti politici cinesi dovrebbero capire che questo non è, e non sarà, il secolo cinese, e nemmeno il secolo asiatico, ma il secolo globale, cioè il secolo della comunità internazionale, visto che aumentano gli interessi e gli obiettivi comuni, che i paesi occidentali non sono affatto in decadenza, che altri paesi limitrofi stanno già prendendo il posto della Cina, e che conviene abbandonare l'ambizione culturale ed economica di divenire la potenza egemone entro il 2049, l'anno in cui sono previste le celebrazioni per il centenario della fondazione della Repubblica Popolare Cinese.

Per terzo, i funzionari di partito cinesi dovrebbero favorire lo sviluppo delle popolazioni rurali piuttosto che delle popolazioni metropolitane, eliminare le differenze politiche e civili tra i residenti nelle città («cittadini») e i residenti nelle campagne («barbari»), in particolare per l'istruzione, avendo oggi profondi divari tra i risultati scolastici dei giovani abitanti delle città e dei giovani abitanti delle campagne, con oltre il 90% degli studenti di città con un'istruzione superiore, e solo circa un quarto dei loro omologhi rurali con un pari titolo, così creando una forza lavoro più istruita e più produttiva che compensi la perdita di crescita economica dovuta alla riduzione della popolazione, e aumenti il contenuto di innovazione organizzativa e tecnologica del paese.^[15]

Se i governanti cinesi imboccassero la dritta via delle riforme politiche e sociali, allora entro la fine del secolo la Cina potrebbe essere annoverata tra le economie avanzate, non solo perché il tasso di natalità della sua popolazione eguaglia quello di mortalità, ma anche perché il suo prodotto interno lordo pro-capite eguaglia quello delle attuali economie sviluppate.

La demografia non è il destino.

© Zhu+Rich Sagl 2023. Tutti i diritti riservati.

Riferimenti

Laddove un documento è disponibile esclusivamente online, a causa della natura transitoria dell'architettura Web, dei riferimenti citati sono riportate solo le pagine iniziali dei siti internet sulle quali i riferimenti apparivano al momento della redazione di questa pubblicazione, anziché indicare l'Uniform Resource Locator (URL).

Citazioni e fatti che provengono dalle banche dati di Zhu+Rich Sagl come pure interviste agli autori delle citazioni non sono generalmente citati nei riferimenti.

I riferimenti sono elencati secondo l'ordine di sviluppo di questo documento:

- [1] United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division, *World population prospects 2022*, maggio 2023, population.un.org
- [2] National Bureau of Statistics of China, *National economy withstood pressure and reached a new level in 2022*, 17 gennaio 2023, stats.gov.cn
- [3] ChinaFile, *What should China do about its aging population?*, 6 maggio 2021, chinafile.com
- [4] National Bureau of Statistics of China, *Main Data of the Seventh National Population Census*, 11 maggio 2021, stats.gov.cn
- [5] Xinhua, *Xi focus: Xi chairs leadership meeting to address aging of population*, 31 maggio 2021, xinhuanet.com
- [6] International Monetary Fund, *IMF staff completes 2021 Article IV Mission to the People's Republic of China*, 18 novembre 2021, imf.org
- [7] Xinhua, *China will raise retirement age gradually: expert*, 12 marzo 2021, xinhuanet.com
- [8] Shanghai Municipal People's Government, *上海市数据条例*, 29 novembre 2021, shanghai.gov.cn
- [9] National Health Commission of the People's Republic of China, *China rolls out measures to address population aging, boost well-being of elderly*, 25 novembre 2021, nhc.gov.cn
- [10] The State Council of the People's Republic of China, *China issues guidelines to ease burden on young students*, 24 luglio 2021, gov.cn
- [11] National Bureau of Statistics of China, *Annual data*, maggio 2023, stats.gov.cn
- [12] Organisation for Economic Cooperation and Development, *Social expenditure database*, maggio 2023, oecd.org
- [13] Organisation for Economic Cooperation and Development, *Public social expenditure*, maggio 2023, oecd-library.org
- [14] The China Quarterly, *Missile science, population science: the origins of China's one-child policy*, ottobre 2005, susan-greenhalgh.com
- [15] Science, *One in three Chinese children faces an education apocalypse. An ambitious experiment hopes to save them*, 21 settembre 2017, science.org
- [16] Hal Brands, Michael Beckley, *Danger zone: the coming conflict with China*, 14 ottobre 2022, [wnorton.com](https://wwnorton.com)
- [17] The Economist, *Is Chinese power about to peak?*, 11 maggio 2023, economist.com

In questa pubblicazione sono state utilizzate solo fotografie CC0 concesse gratuitamente per uso personale e commerciale senza nessuna attribuzione richiesta.

In forma leggermente ridotta, questo studio è stato, pubblicato su Aspenia online col titolo *La modernizzazione della Cina e i suoi limiti: quel treno chiamato demografia* il giorno 8 marzo 2023.

Nota per il lettore

Zhu+Rich Sagl è una società di diritto svizzero.

Le informazioni disponibili in questa pubblicazione (la "Pubblicazione") sono fornite a titolo generico dall'entità Zhu+Rich Sagl e sono intese a soddisfare l'interesse generale dell'utente senza alcuna garanzia, esplicita o implicita, anche in termini di accuratezza, tempestività e completezza.

Le informazioni ivi contenute non sostituiscono in alcun modo i servizi di consulenza direzionale o altri servizi professionali, per ottenere i quali è necessario consultare i professionisti delle rispettive aree professionali.

Zhu+Rich Sagl, i suoi soci, gerenti, direttori o dipendenti, non sono in nessun caso responsabili per eventuali danni, diretti o indiretti, accidentali, speciali, punitivi o a titolo di risarcimento o altro (comprese, a titolo indicativo, eventuali responsabilità per perdite di utilizzo, dati o profitti), indipendentemente dalla forma di qualsiasi azione, comprese, a titolo indicativo, azioni contrattuali, per negligenza o altre azioni delittuose, derivanti dall'utilizzo o dalla duplicazione, pubblicazione o altro utilizzo delle informazioni ivi contenute.

Dal momento che i contenuti della Pubblicazione sono protetti da diritto d'autore e da diritti di proprietà, qualsiasi utilizzo non autorizzato dei materiali disponibili nella Pubblicazione può comportare una violazione delle leggi in materia di diritto d'autore, marchi e altro.

Qualora la Pubblicazione sia scaricata per utilizzo personale e non commerciale, l'utente dovrà mantenere tutti i diritti d'autore, marchi o simili contenuti nei materiali originali o nelle eventuali copie.

I materiali disponibili nella Pubblicazione non devono essere modificati, riprodotti, mostrati in pubblico o presentati, distribuiti o utilizzati per alcun fine pubblico o commerciale senza l'esplicito consenso scritto del fornitore dei relativi contenuti o materiali (inclusi i collegamenti esterni).

Zhu+Rich Sagl non si assume alcun rischio o alcuna responsabilità nel caso l'utente, contrariamente a quanto da essa indicato, non ottenga tale esplicito consenso scritto.

Per approfondimenti visita il sito www.zhurich.com

Give your dream a chance